

## Intervista a Lorenzo Ginori Lisci

Vice-presidente esecutivo dell'Associazione Amici di Doccia ed erede della celebre dinastia della manifattura di porcellana

*di Livia Frescobaldi Malenchini*

L'Associazione Amici di Doccia, costituita nel luglio del 2003 con sede a Firenze, è un'associazione culturale senza fini di lucro, che nasce dal desiderio di vari appassionati, studiosi, accademici e collezionisti di creare un centro di ricerca sull'antica porcellana della Manifattura di Doccia, un punto d'incontro per approfondirne gli studi e promuoverne la conoscenza in Italia e all'estero, tramite esposizioni, mostre, incontri e scambi culturali tra musei ed associazioni affini. L'intento dell'associazione è quello di riuscire a creare un filo diretto tra i soci, dando vita ad una rete di conoscenze che possa arricchire l'approfondimento dei molteplici aspetti della produzione della Manifattura di Doccia.

*Nei secoli la sua famiglia si è sempre distinta per uno spiccato senso imprenditoriale, pensiamo al commercio delle stoffe nel periodo rinascimentale e oggi, in Toscana, alla produzione di vino ed energia rinnovabile. Certamente però il nome Ginori non può che non evocare immediatamente la grandiosa impresa che nel 1737 vide il suo antenato, Carlo Ginori, fondare nella sua villa di Doccia, la quarta manifattura europea di porcellana. Ci potrebbe raccontare quali sono i suoi rapporti sentimentali con Doccia?*

Potrei dire che la porcellana mi scorre nelle vene... sin da bambino passavo molti mesi all'anno nella villa di campagna di Doccia, assieme alle mie sorelle e ai miei genitori. La fabbrica era ancora nella vecchia sede, poco sotto la villa, per cui ogni mattina ci svegliavamo con il suono della sirena che ritmava i tempi della giornata nella manifattura, e nei momenti di intervallo, ricordo benissimo che vedevo i dipendenti passeggiare con i loro camici bianchi da lavoro nelle stradine che fiancheggiavano la villa. Ero piccolo quando presi in mano la prima porcellana e la piacevolezza del tatto su questa materia forte e liscia mi procurò subito un'emozione che ancora mi accompagna.

*Cosa ha provato nei momenti di grande difficoltà della manifattura?*

Sebbene la proprietà della manifattura non appartenga più alla mia famiglia dal 1896, sono cresciuto sentendo sempre parlare della porcellana di Doccia e ho vissuto nei luoghi da dove tutto cominciò, per questo ho sempre continuato a sentirla come parte integrante della mia storia. Negli ultimi anni vedere il suo nome e la sua tradizione a rischio di chiusura, fino all'annuncio del fallimento nel gennaio 2013, è stato un grande dolore. Mi sono sentito spettatore di un declino inspiegabile ai miei occhi, una fabbrica dove esistono professionalità e competenze uniche al mondo, con una storia di oltre 270 anni di esperienza alle spalle, ricca di decori e forme della più alta qualità, non possono non essere valorizzate, anche in tempi di crisi come questi in cui stiamo vivendo.

*La recente storia di Doccia la vede interessato dal punto di vista di una eventuale partecipazione diretta?*

La notizia dell'acquisizione da parte della Gucci mi ha fatto tirare un sospiro di sollievo e mi ha dato molte speranze, affinché il marchio e la produzione possano tornare a vivere momenti felici. Certamente sono aperto ad instaurare un dialogo con la nuova proprietà, nel caso si venissero a creare le condizioni per una comune visione di rilancio del prodotto. Confido che non aver avuto la possibilità di cimentarsi in modo diretto nell'attività della fabbrica dal Novecento ad oggi, sia sempre stato, per mio padre e per il sottoscritto, un rimpianto conservato in un cassetto.

*Gli Amici di Doccia, di cui lei è presidente onorario, stanno svolgendo un lavoro di grande valorizzazione anche negli aspetti finora trascurati della manifattura, ad esempio sulle antiche forme conservate nello stabilimento di Sesto Fiorentino e sulla produzione del tardo Ottocento e Novecento. Cosa ne pensa?*

Sono grato agli Amici di Doccia e all'intuizione



Lorenzo Ginori Lisci

di John Winter che fu il promotore di questa associazione nel 2003, perché con i loro studi mi hanno permesso di conoscere aspetti legati, non solo alla storia della porcellana, ma anche alle personalità dei vari esponenti della mia famiglia, che con il loro ingegno hanno dimostrato di aver saputo cogliere e trasformare in stimolo ogni cambiamento storico. L'enorme lavoro di documentazione e catalogazione del contenuto dello stabilimento a Sesto Fiorentino svolto dagli Amici di Doccia, e non ancora terminato, è a mio avviso il più significativo, in quanto ha permesso di tuttarlo da dispersione e ha riconfermato l'importante ruolo di Doccia come unico "custode" di forme originali dei grandi scultori fiorentini del Seicento. Allo stesso tempo, le mostre che gli Amici di Doccia hanno realizzato in questi dieci anni, la prima nel 2003 esposta a Palazzo Corsini in collaborazione con la Biennale dell'Antiquariato sulle *Sculture Bianche del Marchese Carlo Ginori*, quella nel 2011 sulle maioliche del Risorgimento al Museo Stibbert e l'ultima quest'anno sul periodo francese a Palazzo Pitti, sono fondamentali per rinnovare l'interesse di un pubblico più vasto attorno al mondo della porcellana.

*Il matrimonio di Carlo Ginori con Elisabetta Corsini nel Settecento pare aver indicato nel futuro un forte legame tra la manifattura e la Biennale dell'Antiquariato di Palazzo Corsini. Qual è il suo approccio verso l'antiquariato?*

L'antiquariato mi interessa molto, sono incuriosito da qualsiasi genere, anche se ho sempre un occhio di riguardo per la porcellana, ma amo molto anche i dipinti. Ho sempre visitato la Biennale e ricevo spesso ospiti durante il periodo espositivo. Personalmente ritengo che la sistemazione a Palazzo Corsini sia il luogo ideale per questa importante manifestazione fiorentina, certamente anche per il legame che lei ricordava con la mia famiglia. Fu proprio a seguito di quel matrimonio che ancora oggi è possibile ammirare in questi spazi la meravigliosa *Pietà* di Massimiliano Soldani Benzi, forse una tra le opere più importanti al mondo realizzate in porcellana di Doccia.

*Lei ha mai comprato una porcellana? Immagino che la sua collezione sia ricca di capolavori, potrebbe svelarcene uno?*

Ammetto di no... anche se mi è capitato di desiderare qualche porcellana di Doccia girovagando tra gli stand della Biennale o altrove. Mio padre invece ha comprato negli anni qualche porcellana, ma niente di importante, magari una tazzina per il suo decoro inusuale. Non nascondo di essere circondato da belle porcellane, fanno parte della storia di famiglia e sono cresciuto con loro, non potrei dire quale preferisco perché sono tutte molto diverse tra loro, ma tra queste spicca per originalità un camino interamente in porcellana bianca che riscuote sempre grande ammirazione tra i nostri ospiti.

*La prossima Biennale, ospiterà una mostra collaterale sulla scia delle "Sculture Bianche Ginori" con la Pietà Corsini e la nuova versione realizzata alla Richard-Ginori nel 2010, per ricordare due date importanti: i dieci anni della nascita dell'Associazione Amici di Doccia, che inaugurarono la loro attività con la mostra del Marchese Carlo Ginori alla Biennale e il cinquantenario del libro di Leonardo Ginori Lisci sulla Manifattura di Doccia. Quali sono i ricordi più intensi del periodo quando suo padre lavorava alla stesura del libro?*

Ho moltissimi ricordi di quegli anni perché mio padre faceva partecipare tutta la famiglia. La sera spesso, a Doccia, si conversava di porcellana con ospiti studiosi come Arthur Lane e Klaus Lankheit. Mio padre mi portava sovente con sé in viaggio



Manifattura di Doccia, caminetto monumentale; collezione Lorenzo Ginori Lisci

per vedere i pezzi nelle varie collezioni di musei europei ed italiani.

Quando la preparazione del libro stava giungendo al termine, alla sera tutti noi con le mie sorelle venivamo gentilmente richiesti di controllare le bozze che venivano sparse sul biliardo di casa. Quando il libro sulle porcellane venne pubblicato avevo 18 anni e provai una grande emozione nel vedere tutto quel lavoro, al quale avevo partecipato anche io, riunito in un volume con la sua bella copertina verde e il ritratto della mia antenata Marianna Garzoni Venturi Ginori Lisci. Mio padre passava ore intere a sfogliare i documenti nell'archivio di famiglia. Confesso che da ragazzo lo ritenevo noioso, ma col passare degli anni, sebbene non creda che diverrò mai un 'topo d'archivio' com'era lui, mi piacerebbe un giorno poter avere il tempo di dedicarmi a questo genere di ricerche.

*Riprendendo il discorso delle forme originali conservate a Sesto, secondo Lei sarebbe un'idea da*

*suggerire quella di riutilizzarle per riprodurre soggetti mitologici?*

Senz'altro, credo che sia un *unicum* per una realtà imprenditoriale poter attingere da un repertorio così vasto e glorioso come quello rappresentato dalle forme esistenti ancora nello stabilimento. Il lavoro d'inventariazione degli Amici di Doccia ha permesso di dare alcuni esempi sulla preziosità di questo contenuto, basta pensare alla scoperta nel 2010 della dedica e firma di Soldani Benzi sulla *Pietà Corsini* con la data precisa 1708 dell'esecuzione del bronzo oggi conservato a Seattle. Per questo mi auguro che il progetto possa essere terminato, non solo ai fini di una maggiore conoscenza storico-artistica, ma soprattutto come strumento di rilancio di un prodotto di lusso che abbina la tradizione all'innovazione. Non dobbiamo dimenticare che accanto alla fabbrica si trova il Museo di Doccia – consiglio vivamente a tutti di andarlo a visitare alla prima occasione – che con la sua impressionante collezione di cere e porcellane, crea un valore aggiunto da non sottovalutare.





Manifattura di Doccia, *La samaritana al pozzo*; 1750 circa; collezione privata